

Primo piano | Il dramma di Pomigliano

Frederick, fermati due sedicenni «Hanno agito per futili motivi»

La procuratrice minorile de Luzenberger: «Preso a calci e pugni alla testa con crudeltà»

di **Titti Beneduce**

NAPOLI Due ragazzi di 16 anni sono stati fermati ieri con l'accusa di avere ammazzato di botte il clochard ghanese di 43 anni, Frederick Akwasi Adofo, a Pomigliano d'Arco, nel Napoletano. La Procura minorile contesta loro l'omicidio aggravato dalla crudeltà e dai futili motivi. I due sono stati accompagnati al centro di prima accoglienza dei Colli Aminei, attiguo al Tribunale dei minori. Due ragazzi turbolenti: postano foto di coltelli e bastoni sui social. Uno era stato denunciato per avere danneggiato un impianto di videosorveglianza.

La svolta nell'inchiesta

La svolta nelle indagini dei carabinieri è arrivata nella mattinata di ieri e decisive sono state le immagini delle telecamere di videosorveglianza acquisite nella zona di via Principe di Piemonte, dove Frederick è stato brutalmente pestato nella notte tra domenica e lunedì. I fermati abitano nel centro storico della città.

Fin dall'inizio era stato chiaro che i due aggressori di Frederick fossero molto giovani ed era ipotizzato che almeno uno avesse meno di 18 anni. Nel pomeriggio invece è arrivata la notizia che sono minorenni entrambi: una notizia che ha suscitato sgomento in città. Uno dei due è di origini rumene benché viva a Pomigliano. L'uccisione di Frederick, che chiedeva qualche spicciolo ai clienti di un supermercato in cambio dell'aiuto con il carrello della spesa, aveva suscitato un'ondata di indignazione.

La procuratrice

Nel pomeriggio la procuratrice minorile, Maria de Luzenberger Milnernsheim, proprio a causa del grande interesse suscitato dalla vicenda, ha diramato un comunicato: «I militari della compagnia e del nucleo investigativo di Castello di Cisterna



Vittima
Frederick
Akwasi
Adofo

hanno dato esecuzione a un decreto di fermo emesso nei confronti di due minori (entrambi di 16 anni) gravemente indiziati di omicidio volontario, commesso con l'aggravante dei futili motivi e della crudeltà».

Il provvedimento è conseguente ad una ininterrotta attività investigativa, condotta dai reparti operanti a seguito del decesso di Frederick Akwasi Adofo, 43enne ghanese, avvenuto in ospedale per un grave trauma cranico ed emorragia cerebrale, dopo essere stato soccorso in strada nella notte tra domenica e lunedì. Gli approfondimenti, avviati nell'immediatezza si sono incentrati sull'acquisizione e successiva minuziosa analisi delle telecamere presenti nella zona in cui la vittima è stata soccorsa.

«Violenza immotivata»

«Proprio una telecamera installata in un esercizio commerciale — prosegue la nota

— ha ripreso la violenta aggressione, improvvisa e immotivata da parte dei minori nei confronti della vittima, che si trovava da sola sulla pubblica via. I due, dopo aver colpito al volto l'uomo, hanno continuato a sferrare calci e pugni, la maggior parte dei quali indirizzati al capo, quando ormai la vittima era immobile a terra. È stata quindi posta in essere dai carabinieri una sistematica raccolta di immagini impresse nei sistemi di videosorveglianza della città».

Identificati

I video estrapolati hanno permesso di ricostruire il percorso dei due giovani aggressori ed ottenere ritratti più nitidi dei relativi volti: il successivo raffronto con i contenuti multimediali pubblicati dai medesimi sui propri profili social network, ha definitivamente consentito la loro individuazione. Dalla visione dei profili social dei

due ragazzi indagati è emersa la presenza di contenuti che esaltano la violenza, con immagini di coltelli e bastoni retrattili. Nel corso delle perquisizioni locali, svolte presso le abitazioni degli indagati, sono stati rinvenuti indumenti utili alle indagini».

Chi era il ghanese

Un viaggio estenuante dal

Le indagini

Risolto il caso del migrante ucciso di botte, decisive le immagini video L'identificazione grazie ai social, dove postavano foto di coltelli e bastoni

Ghana, il suo Paese d'origine, fino all'Italia, passando per il deserto del Sahara e un campo di prigionia libico prima di salire su un barcone che lo avrebbe portato sulle nostre coste. Frederick aveva provato a lasciarsi alle spalle vicende drammatiche. Il

43enne era un senza fissa dimora: dormiva nei dintorni di un supermercato di via Principe di Piemonte, dove è stato ucciso: a seconda delle stagioni, in un sacco a pelo o su un giaciglio di cartoni. Gentile con tutti, chiedeva ai clienti del supermercato qualche spicciolo in cambio dell'aiuto con il carrello. Era solito augurare «buona scuola» ai ragazzi che incontrava al mattino.

A Pomigliano d'Arco era arrivato nel 2012 e per un periodo aveva alloggiato a spese dello Stato in un albergo del centro assieme ad altri migranti. Quindi aveva girovagato per la provincia di Napoli, ma alla fine aveva deciso di tornare a Pomigliano. Aveva una dipendenza dall'alcol: i clienti del supermercato lo sapevano, ma non era mai violento o aggressivo. Solo un uomo fragile, che ha incontrato sulla sua strada due adolescenti violenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni

di **Mario Pinto**

Delitto atroce, una comunità sotto choc «I funerali saranno a spese del Comune»

Il sindaco Russo: la giustizia farà il suo corso. Ciarambino (M5S): è la banalità del male

NAPOLI «Mi congratulo con i carabinieri di Castello di Cisterna». Il plauso alle forze dell'ordine arriva a pochi minuti dalla notizia del fermo dei due sedicenni, presunti autori dell'omicidio del quarantatreenne ghanese Frederick Akwasi Adofo, dal sindaco di Pomigliano d'Arco, Raffaele Russo, tenuto costantemente aggiornato sugli sviluppi della vicenda.

«Un plauso — aggiunge il sindaco — alle forze dell'ordine per la rapidità di intervento e per aver individuato i presun-

Sindaco
Raffaele Russo,
primo cittadino
di Pomigliano
d'Arco



ti responsabili di un delitto atroce e che ha traumatizzato tutta la nostra comunità. Ora però la giustizia deve fare il proprio corso. Noi ribadiamo che i funerali del povero Frederick saranno a spese del Comune, come abbiamo annunciato subito dopo il suo barbaro assassinio». «Bene l'operato delle forze dell'ordine — dice invece Marco Iasevoli, consigliere di minoranza di «Per le persone e la comunità» —. Ora auspichiamo una iniziativa forte di destrutturazione delle baby

gang sul territorio, che destano da tempo allarme sociale e preoccupazione tra ragazzi e famiglie. Allo stesso tempo, si metta in piedi una progettualità sociale seria e continuativa per le periferie di Pomigliano».

In città le reazioni — al di là della soddisfazione per il fermo dei due minori — sono di grande preoccupazione vista la giovane età dei due fermati. Sulla pagina social più seguita in città sono decise i commenti di cittadini. C'è chi, come Michele, dice semplicemente

«bravi i carabinieri» a chi invece si spinge oltre, come Luisa che spera «ci sia davvero giustizia. Anche se sono minorenni bisognerebbe dargli una lezione». Per la vicepresidente del Consiglio regionale della Campania, Valeria Ciarambino, pomiglianese doc, «la notizia del fermo in tempi record dei presunti assassini di Frederick serve a dare giustizia a un uomo massacrato da una violenza cieca e ingiustificabile, ma suscita uno sconcerto profondo, perché si tratterebbe di due